

GIORGIO P. SOZZI

APPUNTI SU «ROVERETA» E LA CRISI SAMMARINESE DEL 1957

*A mio Padre
che mi insegnò
l'amore per San Marino*

All'inizio del 1950 la piccola Repubblica del Titano si trova di fronte ad alcuni grandi interrogativi che investono sia la sfera politica che quella economica. Per la prima problematica, in data 1° settembre 1950 viene approvata la «Legge per la difesa della Repubblica» che vieta la riorganizzazione «sotto qualsiasi forma» del partito fascista mentre per il settore economico, non riuscendo il Governo a sanare quella difficile situazione, si addivene nella seduta del Consiglio Grande e Generale del 30 giugno 1951 alla formazione di un «Consiglio di Reggenza», nel quale tutte le componenti del Consiglio Grande e Generale sono rappresentate e al quale viene affidato l'incarico di preparare le nuove elezioni, da svolgersi con lista unica paritetica a sistema maggioritario e con l'obiettivo della formazione di tutti gli organi dello Stato.

Il decreto reggenziale del 3 luglio 1951 n. 7 decide lo scioglimento del Consiglio Grande e Generale, la trasmissione temporanea dei poteri ad un Consiglio di Reggenza e la convocazione dei comizi elettorali che hanno poi luogo il 16 settembre 1951 (1). Contro gli accordi, ogni partito presenta la sua lista e se ne hanno quattro: del Partito Democratico Cristiano Sammarinese, del Partito Comunista Sammarinese, del Partito Socialista Sammarinese, dell'Associazione Patriottica del Lavoro. Le votazioni si fanno con sistema proporzionale e l'art. 4 del decreto reg-

(1) Il 3 luglio 1951 con decreto reggenziale n. 8 si ha una modifica al Regolamento per le sedute del Consiglio Grande e Generale, per la quale «le votazioni per gli oggetti fondamentali saranno valide se otterranno la maggioranza di 2/3 dei Consiglieri presenti». Il decreto reggenziale 11 settembre 1951, approva le modifiche alla Legge Elettorale 15 ottobre 1920 n. 18.

genziale 22 agosto 1951 n. 15 «Modifiche alla Legge Elettorale 15 ottobre 1920 n. 18» recita «...le votazioni avverranno con scheda unica di stato a disposizione soltanto dei seggi elettorali». Dei sessanta seggi in palio il P.D.C.S. ne ottiene 26, a cui si aggiungono i 3 dell'A.P.I.L., i Socialcomunisti si alleano e raggiungono la maggioranza con i loro 31 seggi (P.C.S. 18 + 13 P.S.S.).

La situazione economica continuò a destare serie preoccupazioni e le relazioni fra il Governo Sammarinese e quello Italiano si fecero sempre più tese anche perché l'Italia non volle rivalutare, secondo le esigenze ovvie e indiscutibili, il canone che era stato fissato in 90 milioni annui dall'«Accordo aggiuntivo alla convenzione di amicizia e buon vicinato fra la Repubblica di San Marino e la Repubblica Italiana» del 24 marzo 1948, quale corrispettivo delle rinunce fatte dal Governo della Repubblica di San Marino. Per l'accordo aggiuntivo del 1954, decreto reggenziale 10 agosto '54 n. 22, lo Stato Italiano sottolineò ed aggravò gli impegni di San Marino portando contemporaneamente a 150 milioni il canone ed impegnandosi alla ricostruzione (mai avvenuta!) della ferrovia Rimini-San Marino.

Le elezioni del 15 settembre 1955 (2), scadenza regolare del mandato, vengono anticipate al 14 agosto e quattro sono le liste in campo: il P.D.C.S., il P.C.S., il P.S.S. ed il Partito Socialista Democratico (P.S.D.), da poco costituitosi, mentre l'A.P.I.L. non si presenta (3): il P.D.C.S. riporta solo 23 seggi e l'alleato P.S.D. 2, mentre il blocco Socialcomunista ottiene 35 seggi (19 il P.C.S. e 16 il P.S.S.) (4). Gli avvenimenti internazionali, non ultimi i fatti di Ungheria del dicembre 1956, accentuano la crisi all'interno della sinistra sammarinese con scontri fra

(2) Sulle elezioni del 1955 a San Marino si ebbero molti commenti, fra i quali, ricordiamo per il 16 agosto Carlo De Cugis su «L'Unità», Massimo Dursi su «Carlino Sera» e «La Nazione», Carlo Raffaelli su «Il Popolo», articolo non firmato sulla prima pagina de «Il Messaggero» e Giovanni Spadolini fa il punto della situazione nell'articolo di fondo de «Il Resto del Carlino» del 17 agosto 1955. In questa data, di poco posteriore alle elezioni troviamo, fra gli altri, Carlo Granaroli su «L'Avvenire d'Italia», Carlo De Cugis su «L'Unità», Carlo Raffaelli su «Il Popolo», Emilio Bono su «Avanti!» dove è riportato anche il testo del telegramma di Nenni a Giacomini, anima del socialismo sammarinese, che dice: «A nome di tutto il Partito a Te ed ai Compagni di San Marino rallegramenti vivissimi per la grande vittoria socialista», vi è poi un articolo sulle elezioni a San Marino dal titolo «Il successo non si chiama Michelotti».

(3) «Il Secolo» del 28 settembre 1955 sottolinea come il nuovo governo non abbia buoni rapporti con gli esponenti dell'A.P.I.L. così come «L'Avvenire d'Italia» del 28 settembre 1955 e «Il Resto del Carlino» del 28 e 29 settembre 1955. Per avere un quadro più completo dell'A.P.I.L. cf. *Per un nuovo Stato* dell'avv. Guidubaldo Gozi (Rimini, 1960), oltre ai vari numeri de «La Repubblica del Lavoro» organo del movimento e di particolare interesse ai nostri fini è quello del 3 settembre 1957.

(4) Vedi caso Achille D'Amalia da lui stesso riportato su «La Patria» del 4 maggio 1955.

il P.C.S. ed il P.S.S. e col deteriorarsi dei nuovi rapporti, che non erano più idilliaci né tanto meno erano sereni (5) quelli all'interno del P.S.S., il dr. Alvaro Casali, Segretario Generale del P.S.S., rassegnò le dimissioni da ogni responsabilità di partito e di Governo «motivando il suo gesto presso gli iscritti al P.S.S. col fatto che egli non condivide più la linea politica che la sua organizzazione segue nell'attuale momento» (6).

Il Comitato Centrale del P.S.S. si riunisce il 28 novembre 1956 per discutere degli avvenimenti internazionali e della situazione interna approvando all'unanimità una «dichiarazione» che fra l'altro diceva:

Peraltro, data la particolare somma di responsabilità che grava sul P.S.S. di fronte al popolo e alla pubblica opinione, esso esige da chi gli è collaboratore, che venga sempre più accolta e accentuata l'ispirazione democratica e moderatrice del P.S.S.; che la partecipazione al potere e l'azione di partito nella vita pubblica siano sempre più informate alle caratteristiche e alla necessità del nostro paese e siano sempre più di natura locale, aliena da ogni influsso estraneo, tale insomma da mettere il governo al riparo dal rischio di essere compromesso da atti che gli sono estranei.

Cade in pieno errore chi vuole istituire una analogia fra la situazione italiana e quella sammarinese. L'Italia è retta da un governo centrista che il P.S.I. mira a sbloccare colla riunificazione socialista che i compagni sammarinesi giudicano di grande vantaggio politico, per rialzare le sorti del Paese e del proletariato; a San Marino i partiti di sinistra non sono all'opposizione ma al governo, avendo così realizzato una conquista essenziale sulla via del socialismo che verrebbe annientata e distrutta ove trionfassero le correnti che rappresentano tutte le resistenze del passato.

Il P.S.S. si rende perfetto conto della dura situazione in cui si trova il governo, assalito da tante parti, angariato dalle inadempienze nelle quali insistono i governi che gli sono debitori e ai quali ripete in questo momento i suoi legittimi reclami. Fa appello agli operai, ai contadini, a tutta la popolazione democratica, animata da sensi patriottici, perché lo affianchino nelle sue rivendicazioni con quella ferezza di cui hanno dato meraviglioso e trionfante spettacolo in altri calamitosi frangenti.

Per sé il P.S.S. non ha nulla da chiedere, all'infuori della fiducia che è la sua forza, tanto è sicuro della sua diritta e leale condotta e della validità dei propri obiettivi. Ammonisce però gli avversari del governo che non è vantaggioso ad alcuno, in una piccola comunità come la nostra, forzare il corso degli eventi con funeste anticipazioni, né democratico e patriottico tentare di mette-

(5) Cf. «San Marino», IX, n. 6 del 30 dicembre 1956 p. 3; vedi anche «Il Resto del Carlino» dell'8 dicembre 1956 intitolato *Il Segretario del P.S.S. dr. Alvaro Casali motiva le sue dimissioni dal partito*.

(6) Cf. il discorso pronunciato al Teatro Titano dal dr. Alvaro Casali, ex-Segretario del P.S.S., il 26 marzo 1957, S. Marino, aprile 1957, pp. 15.

re in crisi o in disagio il governo, approfittando di particolari contingenze che sono affatto estranee e sproporzionate alla vita e alla storia della nostra Repubblica.

La maggioranza socialcomunista aveva potuto esprimere gli organi di governo ma i rapporti, come dicevamo, si erano notevolmente deteriorati fra le due componenti della maggioranza e all'interno dell'area socialista stessa. Il dr. Alvaro Casali pronunciò poi un discorso al Teatro Titano il 26 marzo 1957 dicendo fra l'altro: «...come abbiamo precisato, il nostro primo obiettivo è e rimane quello di sciogliere il P.S.S. dall'amplesso che lo sta soffocando e questa determinazione che alla prova dei fatti, passati e recenti, si è resa inderogabile, è l'imperativo categorico delle nostre coscienze che non possono più oltre tollerare di soggiacere ad un giogo che pesa come una maledizione», proponendo poi «...per uscire da queste sabbie mobili che ci stanno inghiottendo, per riavviare il paese verso un avvenire tranquillo e fecondo, noi sosteniamo la necessità inderogabile del distacco dei socialisti dai comunisti, per dare vita ad un governo di minoranza socialista fino allo scadere dell'attuale legislatura. Governo di transizione che potrebbe riscuotere l'appoggio, non il ricatto, di una larga parte del Consiglio, appoggio concordato sopra un programma amministrativo che, oltre ad affrontare le pressanti esigenze dell'ora grave, dovrebbe aprire le auspicate prospettive di una effettiva e concreta distensione» e termina «si uniscano ancora una volta, tutti gli uomini liberi, per la salvezza della nostra amata Repubblica, affinché essa possa proseguire il suo sicuro cammino, verso un avvenire di lavoro, di pace, di giustizia e di libertà!» (7). Gli organi direttivi del P.S.S. si riuniscono ed espellono il dr. Casali, insieme sospendendo dall'attività di partito i Consiglieri che con lui si erano detti d'accordo: Giuseppe Forcellini, Federico Micheloni, Domenico Forcellini e Pio Galassi i quali si costituirono subito in gruppo indipendente col nome di «Gruppo Autonomo Socialista Indipendente». Gino Giacomini, Segretario di Stato per gli Affari Esteri, pronuncia un discorso su «Il P.S.S. nella presente situazione» nel comizio del 7 aprile 1957 al Teatro Titano di San Marino dicendo fra l'altro

...Qui non si tratta di crisi di partito, per quanto il caso sia grave e desolante agli effetti morali e pubblici, e grave per i sentimenti di fiduciosa amicizia

(7) Vd. discorso dr. Alvaro Casali, cit., nota prec.

e di intimità personale e politica che ci hanno legato a chi si è fatto estraneo, di punto in bianco, alle nostre file, alla nostra battaglia, alle nostre consuetudini e responsabilità; si tratta invece di crisi di persone, di crisi di individui, che per moventi e per fini ignoti o non chiari, hanno voluto deliberatamente smarrire la strada, nonostante i nostri appassionati e affettuosi richiami, e che ora, per giustificare la loro assurda posizione, si vanno impaludando in pretesti, simulazioni e contraddizioni le une più stupefacenti delle altre, fondendosi nella forma, nello spirito e nel linguaggio a quelli che furono anche per essi i vecchi e ostinati nemici di sempre e che fino a ieri costituirono il bersaglio dei loro strali più acuminati,

e in rapporto alle famose «dimissioni in bianco»

...La massa elettorale che li ha investiti del mandato consigliare esige delle sicure garanzie sul loro comportamento e [giunge a concludere che] dal momento che essi non sono d'accordo sulla linea del partito e mirano a sbloccare il governo di coalizione popolare, dovrebbero sentire l'elementare dovere di offrire le loro dimissioni dal Consiglio Grande e Generale come le hanno date dagli organi minori del potere esecutivo. Io non intendo farmi portavoce qui di questa esigenza popolare, della quale però riconosco la attendibilità e la logica. Aggiungo che in previsione di eventuali incompatibilità la Direzione si è fatta rilasciare da ciascun consigliere una lettera di dimissioni firmata in bianco. Sono d'avviso però che un simile documento, moralmente valido, non sia operante automaticamente in sede parlamentare [e dopo un lungo e interessante excursus sulla storia del socialismo sammarinese, conclude] ...Noi non tradiremo questo popolo e continueremo, col suo generoso consenso, la buona battaglia per la redenzione del Lavoro, per la pace e il benessere del Paese, per l'avvenire della Repubblica buona! (8).

I dissidenti temendo poi che fossero, nonostante tutto, utilizzate le dimissioni in bianco firmate (ad eccezione del Galassi che non risulta aver mai firmato lettere simili) al momento dell'elezione per disciplina di partito, presentarono alla Reggenza un esposto il 25 giugno 1957 col quale negavano ogni valore alle predette dimissioni in bianco rivendicando libertà di azione (9). Il consigliere Primo Bugli, succeduto al Ca-

(8) Vd. il discorso di Gino Giacomini *Il P.S.S. nella presente situazione*, S. Marino, s.d., pp. 18. Per un quadro più completo del momento roveretiano e per meglio illuminare l'anima del Governo popolare — cioè il Segretario agli Affari Esteri Gino Giacomini — cf. *Gino Giacomini, una vita per il socialismo. Celebrazione per il centenario della nascita*, San Marino 1978, in particolare da p. 22.

(9) Per meglio comprendere quegli eventi, occorre rifarsi al fatto, che poi divenne consuetudine, che il «Comitato della Libertà» nelle elezioni del 1945 e del 1949 e poi del 1951 e del 1955 usava far firmare ai propri candidati, comunisti o socialisti che fossero, delle dimissioni — non datate — dalla carica di Consigliere da presentare alla Reggenza in occasione di eventuali dissidenze dalla linea del Partito che li aveva espressi.

sali quale ff. di Segretario del P.S.S. chiese in Consiglio Grande e Generale la ratifica delle dimissioni, ma i Consiglieri dimissionari ribadirono la volontà di restare al loro posto, anche dopo che lo stesso Giacomini parlò nuovamente di «correttezza politica» e di obbligo morale di abbandonare il seggio.

Si arrivò così alla nomina dei Reggenti per il periodo 1 ottobre 1957/31 marzo 1958 in una situazione di parità fra maggioranza ed opposizione: 30 e 30. Giacomini propose di eleggere un Reggente per parte. Ecco però l'imprevisto: l'abbandono del gruppo comunista del consigliere Attilio Giannini con una comunicazione alla Reggenza del 17 settembre 1957 ed il rifiuto ad ogni sollecitazione a recedere da tale decisione che portò così il gruppo social-comunista in minoranza. Il Consiglio Grande e Generale era già convocato per il giorno 19 settembre alle ore 15 col seguente o.d.g.:

«Seduta segreta»

- 1) Comunicazioni
- 2) Collocamento a riposo di insegnanti
- 3) Nomine insegnanti elementari a seguito concorso
- 4) Conferimento onorificenze
- 5) Istanze private

«Seduta pubblica»

- 6) Comunicazioni
- 7) Relazione del Segretario Giacomini sulla politica estera
- 8) Ratifica Decreti Reggenziali
- 9) Aree fabbricabili
- 10) Istanze D'Arrengo
- 11) Nomine Sindacatori Reggenza Ceccoli - Bernardini
- 12) Nomina dei Capitani Reggenti per il semestre 1° Ottobre 1957-31 marzo 1958.

e firmato dal Segretario agli Interni Avv. Domenico Morganti. L'opposizione portò alla Reggenza un documento, sottoscritto da 30 Consiglieri, con l'invito a fare svolgere senza incidenti il Consiglio Grande e Generale. Il giorno precedente il Consiglio, Attilio Giannini aderì alla nuova maggioranza guidata dalla Democrazia Cristiana Sammarinese. Il giorno stesso del Consiglio chiesero udienza ai Reggenti i Consiglieri Bigi, Gianecchi e Galassi a nome dell'opposizione e nell'incontro fecero presente la voce che circolava, che il Consiglio non si sarebbe più tenuto: ebbero però assicurazione in merito e consegnarono un documento da cui risultava la nuova maggioranza formata da 23 democristiani, 2 socialdemocratici, 5 socialisti indipendenti e dal comunista indi-

pendente Giannini. Questi Consiglieri resero noto alla Reggenza che la nuova opposizione non avrebbe votato per i Reggenti proposti dal Governo ma avrebbe fatto convergere i suoi voti su nomi che avrebbe espresso la nuova maggioranza. La Reggenza convocava urgentemente il Congresso di Stato (vd. p. 478) e consultò il noto giurista cesenate Avv. Comandini. Dopo di ciò Gildo Gasperoni per il Partito Comunista ed Enrico Andreoli per il Partito Socialista presentarono le lettere di dimissioni da consiglieri della precedente maggioranza con firme autentiche e datate 18 settembre 1957. A questo punto la Reggenza stessa si dimise, salvo per gli affari correnti, e redasse un manifesto affisso sulla porta del Palazzo Pubblico e sui muri della città che diceva:

REPUBBLICA DI SAN MARINO
COMUNICATO

La Ecc.ma Reggenza, essendoLe ora pervenute le dimissioni scritte di n. 34 Consiglieri già facenti parte dei Gruppi Consiliari Socialista e Comunista DICHIARA che per il preciso disposto dell'articolo 8 della Legge Elettorale 15 ottobre 1920 n. 18 il Consiglio Grande e Generale deve considerarsi sciolto e si riserva di disporre ai sensi dell'articolo 11 di detta legge, la convocazione dei Comizi Elettorali.

Dal Pubblico Palazzo, Repubblica di S. Marino, 19 settembre 1957-1657 d.F.R.

I CAPITANI REGGENTI

Giordano Giacomini - Primo Marani

Del manifesto ne vennero diffuse anche alcune copie ciclostilate. Risulta evidente che con tale dichiarazione i Reggenti scioglievano il Consiglio Grande e Generale e convocavano i comizi elettorali, secondo la Legge allora in vigore, entro 40 giorni. Nel contempo inviarono al Comando della Gendarmeria una lettera datata 19 settembre 1957 (Prot. 342 Gend.) che diceva: «La Reggenza, valendosi delle Sue facoltà, dispone che il pubblico Palazzo, dalle ore 14 del 19 corrente e fino a nuovo ordine, rimanga chiuso e presidiato dalle forze di Polizia. È consentito l'accesso ai Segretari di Stato e alle persone da Loro stessi autorizzate. F.to i Capitani Reggenti» (10).

Il Palazzo Pubblico venne chiuso ed impedito l'accesso ai non autorizzati, con ciò non intendendosi i Reggenti, i Segretari di Stato, il Con-

(10) Cf. fra gli altri l'articolo di Dario Zanelli, dopo le dimissioni di Attilio Giannini *Un passo dei partiti democratici a San Marino per evitare un colpo di Stato delle sinistre*, «Il Resto del Carlino» del 19.9.1957, p. 2.

gresso di Stato con gli esponenti del Governo in carica. La piazza antistante era affollata e non solo la nuova maggioranza ma molti suoi sostenitori premevano sulla Gendarmeria raccolta intorno al Palazzo con fautori della vecchia maggioranza e per un vero miracolo furono evitati scontri diretti, il che avrebbe potuto portare ad eccessi molto pericolosi visto che i più facinorosi delle due parti erano armati. Poi l'assembramento si sciolse e mentre i democristiani si avviarono verso la Pieve, un gruppetto di socialisti indipendenti si riunì in casa dell'Avv. Giuseppe Forcellini, accanto al Palazzo del Governo. Nei giorni immediatamente seguenti (11) niente di grave emerge, ma i Reggenti, per tutelare le armi e le divise, il 21 settembre scrivono alla Gendarmeria: «Si ordina al Comando della Gendarmeria di ritirare le chiavi di tutti i quartieri militari. F.to i Capitani Reggenti» e nel contempo il Governo fa diffondere il ciclostilato seguente:

Cittadini,
dobbiamo compiacerci che la giornata del 19 corr. sia trascorsa in quel clima di tolleranza e di rispetto che è proprio dei popoli civili e democratici. Siccome però il paese è entrato nel vivo della fase elettorale, per cui l'intera cittadinanza è chiamata a giudicare e a decidere delle proprie sorti, e poiché in questo frangente di lotta si potrebbero insinuare motivi ed elementi di perturbazione che qui più che altrove sarebbero in contrasto colle nostre tradizioni; la Reggenza, sicura di aver adottato legali e statutarie disposizioni per normalizzare una situazione grave e pericolosa, si sente in dovere di invitare tutta la popolazione a mantenere la calma e la serenità di cui ha dato prova di fronte al mondo, e diffida tutti coloro che hanno responsabilità politiche ad astenersi da qualsiasi iniziativa o manifestazione in contrasto colle leggi e colle disposizioni emanate. Contro chiunque non si atterrà a questa norma di condotta democratica e patriottica e tenterà di turbare l'ordine pubblico, verranno adottate risolutamente le più severe sanzioni di legge.

Il 26 settembre l'Ufficio Stampa della Segreteria di Stato diffuse questo «Comunicato»:

Gli eccessi a cui — dando notizie dei casi interni del nostro Paese — è giunta quella parte della Stampa da tempo mal prevenuta verso il governo democratico di San Marino, il quale da dodici anni esercita il potere attraverso quattro libere elezioni, ci costringono a smentire davanti all'opinione pubblica

(11) Cf. fra gli altri l'articolo di Dario Zanelli a proposito del colpo di Stato a San Marino intitolato *I Reggenti sciogliono il Consiglio per impedire regolari elezioni*, «Il Resto del Carlino» del 20.9.57, p. 2 e ss.; cf. per il giorno 21.9.57 gli articoli, sempre a firma di Dario Zanelli, *Presidiato da gendarmi e da comunisti il Palazzo di Governo di San Marino*, «La Nazione», p. 7 e *Si profilano ore drammatiche sulla Repubblica di San Marino*, «Il Resto del Carlino», p. 1.

internazionale le accuse che hanno alimentato la campagna allarmistica e istigatrice che si è scatenata e a mettere in guardia le sfere governative e i circoli politici esteri contro una campagna artificiosa e falsa. Le accuse secondo le quali il Governo avrebbe compiuto un COLPO DI STATO, ledendo il principio della LIBERTÀ, sono destituite da qualsiasi fondamento. Prescindendo da circostanze di fatto e da tentativi che alterando la normalità del nostro ambiente civile, potevano giustificare misure e sanzioni prese di autorità, allorché l'Ecc.ma Reggenza si è trovata di fronte a regolari dimissioni di OLTRE LA METÀ dei membri del Consiglio Grande e Generale, non poteva far altro che applicare gli articoli 8 e 11 della Legge 15 Ottobre 1920, e cioè ritenere sciolto il Consiglio stesso e convocare i Comizi Elettorali. Data esecuzione a tali norme è evidente che il Consiglio in nessun caso può esercitare le funzioni normalmente attribuitegli. La Legge 16 marzo 1925 autorizza i soli organi esecutivi di continuare «nel disbrigo della ordinaria amministrazione». È quindi erronea la pretesa avanzata da una parte di Consiglieri d'opposizione, di poter continuare a deliberare e di procedere alla nomina della nuova Reggenza. La Legge 24 marzo 1945 n. 15 autorizza la nomina dei Capitani Reggenti, qualunque sia il numero dei Consiglieri, ma presuppone un Consiglio ancora in piena e legittima funzione. Si consideri ancora che il Consiglio attuale non è più il Consiglio consacrato dagli statuti del 1600, che astraevano completamente dal corpo elettorale. Allora si trattava di un Consiglio Oligarchico, basato sulla nomina a vita fatta per cooptazione nell'interno dell'assemblea stessa. Il Consiglio Grande e Generale, quale è venuto istituito dalla riforma del 25 marzo 1906, è invece basato non più sulla volontà dei suoi membri, ma sulla decisione del Corpo elettorale nel quale, in definitiva, risiede la sovranità. E poiché la Legge elettorale prevede casi in cui il Consiglio cessa completamente di funzionare ed affida alla Ecc.ma Reggenza la facoltà di indire i Comizi Elettorali, così è evidente che la legge stessa considera sempre in carica l'Ecc.ma Reggenza, per la continuità del potere, chiamandola poi a rispondere di fronte al Sindacato, dell'uso fatto dei suoi poteri discrezionali. Nell'attuale emergenza l'Ecc.ma Reggenza ha creduto opportuno che i cittadini di San Marino siano chiamati alle urne per risolvere la situazione, eleggendo quel governo che essi stimeranno più idoneo a reggere la cosa pubblica. Le operazioni elettorali procederanno nell'ordine e nella serenità abituali ad un paese come San Marino in cui la democrazia e la libertà sono costumi tradizionali di vita civile, e i rappresentanti delle varie liste presenzieranno direttamente tutte le operazioni; ma per sfatare ogni altro sospetto, il Governo ha rivolto all'O.N.U. l'invito di inviare qui alcuni suoi fiduciari coll'incarico di esercitare un più alto controllo sullo svolgimento dei Comizi Elettorali (12).

(12) Per questo periodo ci sembra interessante riportare una sintesi di articoli apparsi su alcuni quotidiani fra i quali cf. D. ZANELLI, *Gli usurpatori di S. Marino lanciano minacce col ciclostile*, «La Nazione», 22.9.57, p. 7 e, nello stesso giorno, articolo di fondo di G. SPADOLINI, *Una lezione per Nenni*, e quello di ZANELLI, *Sempre tesa la situazione a S. Marino: gravi minacce dei socialcomunisti all'indirizzo della maggioranza consiliare*, p. 2, in «Il Resto del Carlino»; ZANELLI, *I comunisti rivendicano l'iniziativa del colpo di stato*, «Il Resto del Carlino», 23.9.57, p. 2; ancora ZANELLI, *Mentre il tentativo di mediazione non sembra destinato al suc-*

I partiti di governo iniziano la preparazione della campagna elettorale ed il 28 settembre diffusero il seguente comunicato stampa:

In seguito alle diffide formulate da elementi della Democrazia Cristiana e riportate da alcuni giornali, alla testa dei quali è «Il Resto del Carlino» sulla regolarità delle operazioni elettorali, abbiamo interpellato il Signor Alfredo Casali, membro della Giunta delle Elezioni, il quale ci ha risposto in questi termini: «Ogni anno, nel mese di Marzo, la Commissione Elettorale, composta di un rappresentante di ciascun partito, assistita dal Capo Ufficio dello stato civile e dal Cancelliere del Tribunale, procede alla compilazione e alla revisione delle liste elettorali, cancellando gli iscritti dei quali è stata denunciata la morte e coloro che in seguito a sentenza passata in giudicato abbiano perduto i diritti civili, e nel tempo stesso iscrivendo i cittadini che abbiano compiuto il 21° anno di età. Come risulta dai verbali, il rappresentante della Democrazia Cristiana non ha mai sollevato eccezioni di irregolarità. Nelle liste dei residenti all'estero può sussistere qualche nome di elettore defunto, e ciò lo si deve alla omissione degli uffici esteri competenti o a negligenza delle famiglie emigrate. L'appunto che riguarda i pretesi Duplicati è assolutamente gratuito. Nelle elezioni del 1955 un solo elettore ha tentato di votare in due seggi ed è stato denunciato all'autorità giudiziaria. Si sono verificati, invece, alcuni casi di omonimia, benché distinti nella suddivisione delle circoscrizioni, e nei casi dubbi corredati dalla aggiunta dell'anno di nascita. È infondata l'accusa che dall'Ufficio di Stato Civile vengano aggiornate solamente le liste degli elettori interni. Nel 1955 sono stati aggiunti 136 elettori residenti in Repubblica e 102 residenti all'estero; nel 1956 148 elettori residenti qui e 115 residenti fuori. Non risulta in nessun modo che i cittadini d'altra nazionalità figurino nelle liste di S. Marino. I critici avventati vorranno forse alludere a quei sammarinesi residenti negli Stati Uniti che nelle elezioni del 1955 passarono l'Atlantico per affluire alle urne. Nei seggi elettorali col Presidente di nomina governativa, scelto fra probi cittadini, siedono i rappresentanti di tutte le liste. L'elettore di cui non risulta chiara l'identità viene rimandato all'Ufficio di Stato Civile, ove siede in permanenza una Commissione composta di rappresentanti di ciascun partito, coadiuvata dal capo ufficio. Nelle elezioni del 1955 poche decine di certificati sono stati rilasciati da questa Commissione per unanime consenso dei suoi membri. Le liste elettorali sono esposte al pubblico tutti gli anni dal 1° al 15 Febbraio per ogni eventuale aggiunta o reclamo (13).

cesso: viva soddisfazione dei democratici di San Marino per il messaggio di simpatia e solidarietà di Saragat, «Il Resto del Carlino», 25.9.57, p. 2; F. CHILANTI, *Il colpo di stato e le nuove elezioni: Cosa è successo realmente a S. Marino?*, «Paese Sera», 25.9.57; di particolare rilevanza fra gli altri ZANELLI, *Una mossa tattica della Segreteria di Stato: comunisti e socialisti di S. Marino invitano l'ONU a controllare le elezioni*, «Il Resto del Carlino», 27.9.57, p. 7 e nello stesso giorno quello di N. MATTEINI, *Un'altra manovra dei socialcomunisti: I Reggenti di San Marino si rivolgono all'ONU perché controlli lo svolgimento delle elezioni*, «Il Messaggero», p. 2 e l'articolo non firmato *Il Governo di S. Marino ricorre alle Nazioni Unite*, apparso su «La Nazione Italiana», p. 10.

(13) Continuiamo il nostro excursus della stampa italiana di quel periodo e, fra gli altri, cf. MATTEINI, *La situazione nella Repubblica del Santo: S. Marino ha un solo osservatore al-*

La Radio Italiana diede notizia, nelle prime ore del 1° ottobre (14) della formazione di un «Governo provvisorio» a Rovereta (estremo lembo di territorio sammarinese circondato, o quasi, dal territorio italiano) subito riconosciuto, come unico governo legale sammarinese, dal governo italiano e dal governo americano (15). Subito la Piazza del Pianello si

l'ONU ed è un russo con la cittadinanza svizzera, «Il Messaggero», 28.9.57, p. 8; ZANELLI, *La situazione a S. Marino: sfiducia dei partiti democratici nelle elezioni preparate dai comunisti*, «Il Resto del Carlino», 28.9.57, p. 8; ed ancora ZANELLI, *Oggi sul Titano comincia la propaganda elettorale: attivisti italiani collaborano coi dirigenti comunisti di S. Marino*, «Il Resto del Carlino», 29.9.57; I. DE FEO, *L'allegria finanza di S. Marino*, «La Nazione Italiana», 29.9.57, p. 3; F. BALSIMELLI, *Dopo lo scioglimento del Consiglio: l'operato della Reggenza a S. Marino ritenuto dall'opposizione un arbitrio*, «Il Tempo», 29.9.57, p. 5 ed infine l'articolo a firma di A. GIOVANNINI, *La lettera della domenica: Italia-S. Marino 3-0*, «Il Tempo», 29.9.57, p. 2.

(14) Per gli avvenimenti di questi giorni desideriamo citare, fra gli altri, gli articoli di G. TUMIATI, *Il Governo italiano ha fatto precipitare la situazione sul Monte Titano: riesumata contro San Marino la brutale politica scelbiana*, «Avanti!», 2.10.57, p. 1 e ss. e sempre sullo stesso quotidiano del 2.10.57 anche l'articolo di F. LAMI, *Meschina Parodia* a p. 1; ZANELLI, *L'Italia ha riconosciuto il nuovo governo democratico del Titano: i comunisti si asserragliano nel Palazzo di San Marino e ricorrono alle Nazioni Unite e arruolano volontari*, «La Nazione», 2.10.57, p. 1 e s.; mentre Carlo Raffaelli titola *L'Italia ha riconosciuto legittimo il nuovo governo democratico di San Marino*, «L'Avvenire d'Italia», 2.10.57, p. 1 e s. sempre nello stesso giorno e sullo stesso quotidiano troviamo anche l'articolo di E. LUCATELLO, *Unanime il Consiglio dei Ministri approva l'azione del Ministro Pella. Oggi Zoli parlerà al Senato sul dramma di S. Marino*, p. 1 e ss.; citiamo infine ZANELLI, *Riconosciuto dall'Italia il nuovo governo di S. Marino*, «Il Resto del Carlino», 2.10.57, p. 1 ed ancora a firma di ZANELLI, *I comunisti di S. Marino stanno armando i volontari*, «La Nazione», 2.10.57, p. 2.

(15) Fra le tante lettere scambiate in questo periodo ricordiamo il *Messaggio del dr. Egidio Belisardi, Membro del Comitato Centrale del Partito Comunista Sammarinese e dirigente centrale della Confederazione Sammarinese del Lavoro*, che diceva: «Ho lasciato San Marino, non la mia missione. L'inutile, assurda resistenza di un estremismo senza mezzi e senza prospettive può toccare, da un minuto all'altro, punto estremo ed irreparabile. Dopo avere spezzato le mie lance verbali per una soluzione ragionevole, dovevo, con questo gesto, portare un colpo risolutivo che abbatta i resti di un oltranzismo di minuto in minuto più pericoloso e gravido di incalcolabili responsabilità. Una resa onorevole non occorre che giunga fino alle lacerazioni insanabili e allo spargimento di un sangue le cui chiazze macchierebbero indelebilmente le strade e le case di San Marino. Questa, che ancora agli occhi degli irriducibili può sembrare retorica, domani, potrebbe divenire una realtà non più sanabile. Da nessuna delle due parti si vuole questo. Prevalga dunque la ragione, sicché l'animo distensivo dei tanti uomini, che lassù resistono, abbia anche una prevalenza esterna e, al di sopra dei contrasti e delle rigidità ideologiche, siano mossi i passi autentici che servano al Paese ed al suo avvenire. Questo oggi è il dovere di tutti. Questo messaggio vuol essere il mio modesto contributo alla salvezza di ogni Sammarinese; particolarmente di quelli da me divisi solo materialmente in questo momento. Vuol essere, soprattutto, il mio atto di fede nella fraterna saggezza che nei secoli ha guidato i Sammarinesi e saprà ispirarli anche oggi in questa grave e storica vicenda. Non è tardi per un atto distensivo che sarà anche onorevole e sarà reso insospettabile dagli interessi superiori che vuol salvare. Sammarinesi, cittadini e compagni, deponete le armi consegnandole ai legittimi rappresentanti dell'ordine e lasciando che il diritto si sostituisca alla forza, per trovare la migliore soluzione per la salvezza della vostra Patria e di tutti i cittadini. Questo è ciò che ai Sammarinesi dice un Italiano che da tempo vive fra loro e che ama San Marino profondamente. F.to) Egidio Belisardi» e la sua lettera successiva inviata ai Signori Capicchioni Ercole e Casadei Maria: «Ercole, Maria. Non è come certamente vi diranno costi e forse penserete anche voi. Non siamo usciti pensando egoisticamente a noi stessi ma per contribuire, col nostro passo, alla salvezza di voi tutti che siete divisi da noi materialmente, ma nel pensiero o nel discorso nostro rimanete una preoccupazione costante. Dopo avere spezzato le nostre lance a favore di una soluzione rapida e ragione-

riempi di sostenitori del Governo e la Reggenza, anche per calmare gli spiriti più bollenti, emanò il seguente decreto:

NOI CAPITANI REGGENTI DELLA SERENISSIMA REPUBBLICA DI SAN MARINO valendoci delle Nostre facoltà; allo scopo di salvaguardare l'ordine pubblico e l'incolumità dei cittadini DECRETIAMO l'istituzione di un Corpo di Milizia Volontaria che entra immediatamente in funzione. Dalla Nostra residenza 1° ottobre 1957/1657 dFR. F.to I Capitani Reggenti, e nel contempo la Segreteria di Stato, lo stesso 1° ottobre diffuse il seguente comunicato: «Il Governo italiano, con provvedimento che è in contrasto con tutte le più elementari norme che regolano le relazioni fra stato e stato, ha provveduto al riconoscimento improvviso del sedicente nuovo governo. Il Governo legittimo si è affrettato a protestare contro un atto così grave, ricorrendo all'ONU e informando tutti i governi coi quali San Marino intrattiene rapporti diplomatici allo scopo di rivendicare le proprie prerogative sovrane, consapevole di avere il consenso della grande maggioranza della popolazione. Nel contempo il nuovo sedicente governo, che si è fatto forte dell'appoggio estero, ha emanato decreti fittizi per legare al proprio carro i dipendenti dello Stato. Alla nostra volta diffidiamo gli stessi a non prestarsi a questa manovra, ammonendoli che in caso contrario essi saranno passibili dei provvedimenti previsti dalle Leggi vigenti. Infine poiché si conferma la creazione di una milizia volontaria agli ordini di uno dei maggiori responsabili della attuale situazione, si avverte che contro costoro saranno presi i provvedimenti di cui è passibile chi attenta alla sicurezza dello Stato e alla tranquillità del Paese, mentre il Governo legittimo si appresta a rafforzare i quadri di polizia a presidio dell'ordine pubblico e della incolumità dei cittadini».

Lo stesso 1° ottobre anche il «Governo Provvisorio» emanò il decreto n. 1 col seguente testo:

DECRETO N. 1. In virtù dei poteri a Noi conferiti dalla Maggioranza del Consiglio Grande e Generale della Repubblica di San Marino DECRETIAMO:

- 1) Tutti i Corpi Militari e la Gendarmeria si porranno immediatamente al servizio del nuovo Governo per la tutela dell'ordine pubblico.

vole, dovevamo, con questo nostro gesto, dare un colpo molto più risoluto che democratizzi gli ultimi resti di un oltranzismo che di minuto in minuto si fa più pericoloso. Capirete meglio domani. Oggi vi chiediamo solo di ascoltarci. Abbiamo parlato con quelli che voi e tanti altri temete tanto. Abbandonate e fate abbandonare ogni pregiudizio! Sono persone animate dal più vivo desiderio di una soluzione umana, fraterna, che concluda questo drammatico frangente senza lacerazioni e senza sangue. Tu, Ercole, sappi che potrai riprendere il tuo lavoro e la tua tranquillità. Nessuno ti torcerà un capello, come non sarà torto a coloro che hanno impugnato l'arma. Ma non garantisco la stessa cosa se vi farete trovare con l'arma in mano. Sii tu a dare l'esempio, per bene tuo e di tanti altri. Tu, Maria, sforzati di persuaderti e di persuadere. Siamo qui anche per il bene e la salvezza di voi tutti. Abbiate fiducia. F.to) Egidio, San Marino 8 ottobre 1957».

- 2) Tutti gli Impiegati sono esonerati da ogni rapporto di disciplina e di dipendenza dalle autorità del decaduto Governo e si porranno immediatamente al servizio del nuovo Governo della Repubblica.
- 3) Coloro che non ottempereranno alle disposizioni sopra indicate incorreranno nelle sanzioni previste dalla legge.
- 4) Il presente decreto entra in vigore immediatamente.

Repubblica di San Marino addì 1° ottobre 1957/1657 d.F.R. F.to il Governo Provvisorio. (Federico Bigi, Alvaro Casali, Pietro Giancecchi, Zaccaria Giovanni Savoretti). Per copia conforme, Repubblica di San Marino 1° ottobre 1957/1657 d.F.R. F.to (Federico Bigi, Alvaro Casali, anche per i Colleghi)

e tale decreto fu fatto pervenire al Comandante della Gendarmeria, accompagnato dalla lettera seguente:

In ottemperanza al Decreto n. 1 del Governo Provvisorio della Repubblica, pubblicato in data odierna, che in copia conforme qui si allega, Le ordiniamo di mettersi immediatamente a disposizione del Governo legittimo, unitamente al Corpo della Gendarmeria, che è al Suo comando, e di presentarsi alla sede del nostro Governo in località Rovereta. È suo dovere categorico in questo particolare momento di prendere tutte le misure indispensabili per il mantenimento dell'ordine pubblico in tutto il territorio della Repubblica. Repubblica di San Marino addì 1° ottobre 1957/1657 d.F.R. F.to per il Governo Provvisorio (Federico Bigi, Alvaro Casali).

La Gendarmeria non aderì all'invito — solo un paio di elementi della Gendarmeria e della Polizia Urbana andarono a Rovereta — ma anzi il suo Comandante e la Gendarmeria quasi al completo assieme alla Polizia urbana si prodigò affinché non succedesse niente di grave. Dal 2 ottobre (16) il Governo emana «Un Bollettino d'Informazione dell'Ufficio Stampa della Segreteria di Stato» e il n. 1 datato appunto 2 ottobre dice:

Il contegno che i sammarinesi hanno tenuto in questo momento storico per la nostra gloriosa Repubblica è stato veramente encomiabile: la Reggenza ed il Governo si compiacciono per così alto senso di responsabilità. L'Ufficio Stampa della Segreteria di Stato, allo scopo di tenere costantemente informata

(16) Cf. fra gli altri l'articolo di fondo di C. COLOMBO, *Gli Unici responsabili*, «Avanti!», 3.10.57 e quello di G. TUMIATI, *Per i cittadini di S. Marino esiste e funziona un solo governo*, «Avanti!», 3.10.57, p. 1 e s. Come abbiamo visto la stampa si è dimostrata particolarmente feconda di articoli ed infatti citiamo l'articolo di fondo a firma di E. LOCATELLO, *Zoli ha forato la bolla di sapone*; quello non firmato *Perché l'Italia ha riconosciuto il nuovo governo di San Marino* a p. 1 ed infine C. RAFFAELLI, *Situazione peggiorata al Titano dove imperversano le milizie rosse*, p. 1 e s. tutti apparsi su «L'Avvenire d'Italia» del 3.10.57.

la cittadinanza dello svolgersi degli avvenimenti, ha deciso di pubblicare due volte al giorno un BOLLETTINO D'INFORMAZIONE che, in caso di emergenza, potrà uscire anche più frequentemente. Ciò servirà anche a smascherare le notizie tendenziose diffuse da certa stampa e dalla Radio o dal sedicente «governo di Rovereta».

LA POSIZIONE DELLA GENDARMERIA

La radio italiana ieri sera ha comunicato che il Comandante della Gendarmeria si è incontrato con gli esponenti del sedicente governo ai quali ha dichiarato di essere deciso di mantenere l'ordine pubblico. Ciò è vero, ma la RAI ha deliberatamente omesso di comunicare che la gendarmeria e il suo comandante sono e rimarranno a disposizione dell'Ecc.ma Reggenza.

LA MILIZIA VOLONTARIA

Come comunicato con Decreto della Ecc.ma Reggenza in data 1° Ottobre, è stata istituita una Milizia Volontaria a tutela dell'ordine pubblico e della incolumità dei cittadini. Tale provvedimento è stato adottato in seguito alla istituzione di una milizia armata alle dipendenze del sedicente «governo di Rovereta». Il Corpo dei Volontari è sorto con il compito di collaborare con la Gendarmeria.

ELEMENTI PERTURBATORI

Alle 23 di ieri sera una pattuglia della milizia volontaria, nei pressi di Dogana, ha fermato un'auto su cui si trovavano cinque persone di cui due italiane. Poiché i cinque erano in possesso di armi da fuoco la pattuglia ha sequestrato le armi ed ha consegnato al Capitano Comandante della Gendarmeria i perturbatori che sono stati diffidati. I due italiani sono stati riaccompanati al confine.

UNANIME SOLIDARIETÀ

Da ogni parte d'Italia giungono messaggi di solidarietà e di incitamento all'Ecc.ma Reggenza e al governo popolare. Numerose interrogazioni sono state presentate nei due rami del Parlamento italiano.

Il giorno seguente viene emanato il bollettino n. 2 (17):

(17) I quotidiani del giorno 3 ottobre ci presentano un'ampia panoramica di commenti sugli avvenimenti sammarinesi ed infatti continuiamo l'elencazione del materiale a nostra disposizione che ci sembra utile a meglio seguire lo sdipinarsi della vicenda. Articolo non firmato *Zoli conferma al Senato la legittimità del governo democratico di S. Marino*, p. 1; ZANELLI, *Bande armate scorrazzano a S. Marino*, p. 1, articolo di fondo non firmato *I piccoli prepotenti*, tutti su «La Nazione», 30.10.57; segue quindi G. NOZZOLI, *L'assedio della polizia italiana: il governo fantoccio isolato al confine*, p. 1; articolo non firmato *Equivoche e minacciose dichiarazioni di Zoli al Parlamento: Il governo italiano userà la forza per impedire lo svolgimento di libere elezioni a San Marino?*, p. 1 ed infine l'elzevirino *Perché non fermarli?* a p. 1 tutti su «L'Unità» del 3.10.57. «Il Resto del Carlino» del 3.10.57 offre un'ampia documentazione fotografica

L'elogio per l'esemplare contegno di tutta la popolazione di San Marino di fronte alle continue provocazioni del sedicente «governo di Rovereta» e alle notizie allarmistiche e false della Radio italiana, va esteso a tutti i dipendenti dello Stato che sono rimasti con senso del dovere al loro posto di lavoro. Unica defezione quella del Direttore delle Poste e Telefoni, Domenico Forcellini, il quale è stato sostituito.

APPELLO ALL'ONU

La Segreteria di Stato ha richiesto all'ONU contingenti di polizia per una maggiore garanzia dell'ordine pubblico ed a salvaguardia della libertà per tutto il periodo della campagna elettorale che culminerà il 3 Novembre, giorno in cui il popolo sammarinese verrà chiamato alle urne.

IL «GOVERNO DEL CAPANNONE»

Nessuna notizia del sedicente «governo di Rovereta» il quale non ha preso alcuna iniziativa se non quella di fornire alla Radio italiana notizie destituite di ogni fondamento, che la RAI si è fatta premura di diffondere immediatamente. La più grave quella sulla milizia volontaria istituita dall'Ecc.ma Reggenza. Secondo la Radio italiana questa milizia sarebbe formata da giovani irresponsabili i quali non esitano a fare uso indiscriminato delle armi da fuoco. La notizia non vale neppure una smentita: la popolazione e tutta la stampa presente a San Marino sono in grado di giudicare l'esemplare comportamento di questa milizia. Ciò che invece la RAI ha taciuto è che fra le guardie armate che proteggono il «governo del Capannone» vi sono non pochi elementi fascisti, tristi conoscenze dei sammarinesi.

UNANIME SOLIDARIETÀ

Continuano a pervenire all'Ecc.ma Reggenza e al Governo telegrammi e messaggi di solidarietà e di incitamento a difendere ad oltranza i principi di giustizia e di libertà che da oltre sedici secoli ispirano e guidano la vita della nostra gloriosa Repubblica.

CONFERENZA STAMPA

Nel pomeriggio il Segretario di Stato ha ricevuto numerosi giornalisti non tanto per comunicare loro novità quanto per rispondere alle numerose domande postegli.

degli avvenimenti intitolandola *Sempre tesa la situazione a S. Marino* p. 4. Il quotidiano «Il Giorno» presenta i seguenti servizi: R. DE MONTICELLI, *La rivoluzione tascabile può esplodere a S. Marino*, p. 1 e s.; V. DE LUCA, *Roma non riconoscerà le elezioni di novembre*, p. 1 e s. ed un pezzo non firmato *Per S. Marino accuse rosse*, p. 1. Sull'argomento su «Il Tempo» troviamo A. VACCHIERI, *Atmosfera di tensione nella Repubblica del Titano*, p. 1; articolo non firmato *Incidenti alla Camera e al Senato mentre Zoli parla di San Marino* e l'Elzeviro dal titolo *La situazione*. Naturalmente «Il Resto del Carlino» è particolarmente copioso di notizie: citiamo ZANELLI, *Atmosfera tesa nella Repubblica percorsa da bande di miliziani rossi*, p. 1 e s. ed una serie di articoli non firmati che titolano *In mezzo ai danari ed alle invettive dell'estrema sinistra: Zoli conferma che l'Italia riconosce soltanto il governo democratico di San Marino*, p. 1; *Nenni non solidarizza con i socialisti del Titano*, p. 1.

Il giorno seguente, 3 ottobre, il «governo provvisorio» scrive al Comandante della Gendarmeria: «Il Governo Provvisorio Vi invita a recarvi presso la sua sede, in località Rovereta, per urgenti comunicazioni. I membri del Governo si troveranno in sede dalle ore 10 alle ore 13 di domani 4 corr. P. Il Governo Provvisorio (F.to Savoretti)». Sempre il 3 ottobre (18) è emanato il Bollettino n. 3:

Il Presidente del Consiglio, On. Zoli, nel rispondere alle interrogazioni di numerosi parlamentari sulla situazione di San Marino, ha ammesso che il Governo di Roma ha riconosciuto il sedicente «governo di Rovereta»; Zoli tuttavia ha affermato di essere stato edotto sulla situazione sammarinese soltanto da un rapporto presentatogli dal Console Italiano a San Marino, Giovanni D'Alessandro. Forse per questo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio sono state molto più incerte e titubanti di quanto il «governo di Rovereta» si aspettasse.

PROTESTA DELLA STAMPA

I numerosissimi giornalisti convenuti a San Marino da ogni parte d'Europa, — ai quali porgiamo un saluto e un ringraziamento per l'opera svolta, certo che il solo fatto di riferire obiettivamente quanto accade sotto i loro occhi gioverà al trionfo della verità — hanno deciso ieri sera, all'unanimità, di presentare una protesta al Ministero degli Interni Italiano contro l'arbitrario blocco ai confini che costituisce un grave ostacolo al compimento delle loro mansioni e un'offesa alla loro dignità professionale.

ANCHE UN DEPUTATO BLOCCATO

L'On. Lami e il Direttore dell'Avanti!, Carlo Colombo, venuti a San Marino per dovere professionale e per portare al legittimo governo l'espressione di solidarietà dei Socialisti Italiani, ieri sera, al momento di varcare il Confine per rientrare in Italia, sono stati fermati dai Carabinieri italiani. Le proteste del Deputato, che ha apertamente dichiarato di doversi recare d'urgenza a Roma sulla situazione di San Marino, che Egli — unico fra i Parlamentari italiani — aveva potuto constatare di persona, non sono state ascoltate. L'On. Lami e il direttore dell'Avanti! non sono potuti rimpatriare.

AMMALATO RESPINTO

Neppure un'automobile su cui viaggiava una madre con un bimbo ammalato è stata fatta passare. La donna ha precisato che doveva portare il bimbo a Rimini d'urgenza presso uno specialista; ma neppure la gravità del caso ha smosso i carabinieri. L'automobile è stata respinta.

(18) Cf. fra gli altri gli articoli non firmati *I miliziani comunisti terrorizzano S. Marino*, p. 1 e s. nonchè *Zoli assicura che l'Italia non interverrà a San Marino*, p. 1 e s. su «Il Popolo Italiano» del 3.10.57 e RAFFAELLI, *Eisenhower riconosce «de facto» il quadriunvirato di San Marino*, p. 1 ed il trafiletto *L'annuncio di Washington*, p. 1 su «L'Avvenire d'Italia» del 3.10.57.

CRESCENTE SOLIDARIETÀ

Anche la giornata di ieri è stata caratterizzata da continui arrivi di telegrammi e telefonate di solidarietà e di incitamento a non deflettere dall'attuale ineccepibile posizione che tutela non solo l'onore dell'Ecc.ma Reggenza e del Governo, ma quello dei sammarinesi tutti.

La Repubblica è intanto circondata dai Carabinieri italiani, auto-blindo (19) controllano le strade di comunicazione, furono tentate dalle due parti delle mediazioni ma senza successo. Segue il 4 ottobre, il Bollettino n. 4 che dice (20)

La risposta fatta al Senato dal Presidente del Consiglio Zoli alle interpellanze mosse dai Senatori Lussu e Negarville sui casi di San Marino, preceduta a quanto si dice da contrasti sorti nel precedente Consiglio dei Ministri, è stata dura e formulata in base ad evidenti alterazioni nel riferimento alle Leggi di San Marino ed ai fatti svoltisi. Ancora una volta noi proclamiamo solennemente che i provvedimenti presi dall'Ecc.ma Reggenza hanno il crisma della più schietta ed assoluta legalità. Essi sono stati ispirati, oltre tutto, dalla necessità di fronteggiare una situazione anormale e pericolosa che si andava profilando e che poi è stata confermata dalla realtà dato che la manovra svolta dall'opposizione, era preordinata ed aveva ottenuto evidentemente il preventivo consenso del governo italiano. La risposta del Presidente Zoli palesa contraddizioni ed evidente imbarazzo; e poiché egli ha affermato ad un certo punto che: «il governo italiano non ha nessuna intenzione di commettere alcun atto di ingerenza verso San Marino» il che invece è in netto contrasto con le disposizioni impartite per l'assurdo ed enorme blocco confinario; ed ha aggiunto l'invito al parlamento «di cercare una soluzione a questa dolorosa vicenda sulla linea del diritto, della giustizia e della fraternità», il Governo di San Marino, forte della sua posizione di diritto, ha voluto metterlo alla prova proponendo che il Parlamento italiano, nell'accordo dei vari gruppi, scelga una commissione che esamini la posizione di diritto e la legittimità dei provvedimenti dell'Ecc.ma Reggenza e del Governo di San Marino in rapporto alle Leggi costituzionali. L'affidare un così alto compito a chi ha calpestato ogni elementare norma

(19) Per provare l'incredibile situazione di accerchiamento sono disponibili le foto ed i films del nostro Archivio, a titolo esemplificativo delle foto riportate dalla stampa cf. *Assedio a San Marino* di A. Panicucci e M. De Biasi su «Epoca» del 13 ottobre 1957, pp. 47-51.

(20) Vede la luce su «Il Resto del Carlino» del 4.10.57 un pezzo di Dario Zanelli *Gli egreggenti chiedono a Zoli di nominare una commissione arbitrale*, p. 1 ed il successivo non firmato *Gli USA riconoscono il nuovo governo di S. Marino*, p. 1; ZANELLI, *Legittimo anche per gli USA il governo democratico di S. Marino*, «La Nazione», p. 1; «L'Unità» ci presenta alcuni articoli fra i quali M. LALLI, *San Marino: sedici secoli di battaglie per la libertà*, p. 3; NOZZOLI, *Nella città assediata*, p. 1 ed un altro non firmato *La P.S. blocca l'invio a San Marino anche dei medicinali. Il governo fantoccio riconosciuto da Foster Dulles*, p. 1. Per finire il «Corriere d'Informazione» — sempre del 4.10.57 — a firma M. Cervi scrive *La situazione si sta sbloccando a S. Marino: franamento fra i rossi*, p. 1 ed un trafiletto a p. 2 intitolato *Gli USA seguono gli sviluppi della situazione* (non firmato).

di rispetto verso il Governo di San Marino, precipitandosi a dare un battesimo ad una neonata sedicente formazione governativa, non è affatto una contraddizione in termini od un atto di debolezza, ma viceversa una manifestazione consapevole di forza di un Governo che, sul terreno giuridico, si offre a qualunque prova sapendo di essere nella più giusta ed inattaccabile posizione di legalità, e che si deve continuamente difendere dalla furia distruttiva dei governi capitalistici e che è da loro considerato come un intollerabile prodotto della vera libertà e democrazia.

TESTO DEL TELEGRAMMA AL PRESIDENTE GRONCHI

I Reggenti del più piccolo e antico Stato del mondo rivolgono loro appassionato appello a Voi illustre Presidente della grande Madre Patria perché conforme la dichiarazione resa ieri al Senato dal Presidente del Consiglio Zoli il quale ha affermato che il Governo italiano non ha alcuna intenzione di commettere ingerenze verso San Marino invitando a cercare una soluzione a questa dolorosa vicenda sulla linea del diritto della giustizia e della fraternità. Vostra Eccellenza nella sua alta missione incoraggi la nomina di una Commissione arbitrale che con tempestivo giudizio risolva gravi situazioni ridonando alla piccola Repubblica la serenità turbata. Ossequi. F.to I Capitani Reggenti.

Il giorno seguente (21) il Bollettino n. 5 che affronta vari argomenti:

RIUNIONI DEL CONGRESSO DI STATO

Il congresso di Stato si è riunito stamattina a Palazzo, ha esaminato la situazione ed ha preso le misure necessarie per far fronte alle necessità dovute allo stato di emergenza.

RISPOSTA GRONCHI

Ieri sera la Radio ha annunciato che è pervenuto al Presidente Gronchi il telegramma dell'Ecc.ma Reggenza che propone un arbitrato e che tale proposta verrà esaminata. La risposta verrà data probabilmente a mezzo del Presi-

(21) Man mano che gli avvenimenti incalzano, la stampa è sempre più ricca di informazioni. Per comodità di lettura citiamo una sintesi del materiale a nostra disposizione che d'altra parte non comprende tutto quanto è stato pubblicato dai giornali in quel periodo. Cf. fra gli altri CERVI, *Giornata di stasi a San Marino mentre si cerca una soluzione alla crisi*, «Il Corriere della Sera», 5.10.57, p. 2; M. FRULLI, *Mancano i termini per una mediazione dell'Italia a S. Marino*, «Il Popolo», p. 1 ed ancora *La repubblica del Titano è fondata sui Giacomini*, art. non firmato p. 1 e s. del 5.10.57; «Il Giornale d'Italia» del 5.10.57 con un articolo di G. ZANNINI, *Il Comandante dei gendarmi di S. Marino tenta di svolgere l'opera di mediazione*, p. 1 nonché una serie di trafiletti apparsi in prima pagina dal titolo *Radio Mosca attacca gli Stati Uniti su S. Marino* e *Nessun carico di medicinali fermato a S. Marino*. «Il Resto del Carlino» con ZANELLI, *Primi dissidi a San Marino fra socialisti e comunisti*, p. 1 e s.; C.M., *Perché il governo italiano non può accogliere l'arbitrato* ed infine un pezzo non firmato *Nuove accuse di radio Mosca*, p. 1. Per finire «La Nazione» del 5.10.57 con R. ARAGNO, *L'Inghilterra non riconosce ancora il governo di S. Marino*, p. 1 e con ZANELLI, *Il nuovo governo di S. Marino rifornito di brande sedie e tavoli*, p. 10.

dente del Consiglio Zoli, ma per difficoltà procedurali non prima di Sabato sera o Lunedì mattina.

SOLIDARIETÀ DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

La Direzione del Partito Socialista Italiano, riunitasi a Roma, presa in considerazione la situazione di San Marino, ha rinnovato la sua piena solidarietà col Partito Socialista Sammarinese che si batte per la soluzione democratica della crisi attraverso la consultazione elettorale, ha denunciato la faziosa interferenza della Democrazia Cristiana Italiana negli affari sammarinesi, ha negato ogni giustificazione al riconoscimento del governo italiano, ha inviato il suo fraterno saluto al popolo di San Marino assicurandolo che i socialisti italiani sosterranno ogni proposta diretta a favorire la distensione con l'Italia e a creare le condizioni più favorevoli per la libera consultazione elettorale.

STAMPA ITALIANA

Una parte della stampa italiana di stamattina, trascinata evidentemente dalla fantasia a confondere fra la sua speranza e ciò che è invece la realtà dei fatti parla di affievolita volontà da parte del Governo della Repubblica e accenna ad incrinature che si sarebbero verificate in seno al Congresso di Stato. Tali notizie non corrispondono minimamente a verità e fanno evidente parte della guerra fredda iniziata dal governo italiano per piegare la volontà dei sammarinesi.

MENZOGNE DE «IL GIORNO»

Fra le varie menzogne fa spicco quella apparsa sul quotidiano milanese «Il Giorno» secondo cui «un consigliere comunista, Vittorio Meloni ex Reggente, sul mezzogiorno di oggi si sarebbe presentato al Comitato Esecutivo di Rovereta. E la scena sarebbe stata persino patetica». Il Consigliere Meloni ha immediatamente presentato all'Agenzia Ansa la seguente dichiarazione: «Il sottoscritto Meloni Vittorio smentisce nel modo più categorico le notizie apparse sulla stampa di una sua pretesa adesione al fantomatico governo di Rovereta, nonché di aver mai preso contatto o fatto visita a tale Governo. Meloni Vittorio».

MOVIMENTI AUTOBLINDO ITALIANE

Stanotte un'autoblinda italiana ha lasciato il posto di blocco di Rovereta, si è spinta fino al confine dove ha fatto alcune evoluzioni col solo risultato di mettere in allarme e di tenere alzati i giornalisti presenti nel territorio della Repubblica.

GOVERNO DI ROVERETA

Il Governo di Rovereta, nato per consiglio italiano, favorito dal blocco italiano, ha ricevuto 40 milioni da Roma e alcune capanne prefabbricate, anch'esse italiane. Italiano era pure l'aereo che stamattina ha lanciato vecchi manifestini del 1° Ottobre stampati in tipografia italiana.

Seguito dal Bollettino n. 6 del 6 ottobre (22) che fa il punto della situazione:

MANIFESTAZIONE POPOLARE ALLA REGGENZA

Oggi nel pomeriggio, per spontaneo slancio di popolo, una folla di oltre 2000 persone, fra cui moltissime donne, profittando della giornata festiva, ha improvvisato una manifestazione di omaggio di simpatia per l'Ecc.ma Reggenza. La Piazza della Libertà, dove si è svolta la manifestazione, rigurgitava e la nota dell'entusiasmo è salita all'ultimo diapason. In seguito ad acclamazioni i Reggenti si sono affacciati al balcone al principio ed alla fine della manifestazione. Ha preso la parola per le Donne Democratiche Sammarinesi la signorina Marani Maria; hanno parlato poi per il Partito Socialista l'ing. Remy Giacomini, per il Partito Comunista l'avv. Domenico Morganti, quindi il Prof. Gino Giacomini e infine Gildo Gasperoni. La folla che vibrava nell'ardore della libertà e della indipendenza ha interrotto gli oratori ad ogni periodo. A fine del comizio essa si è sciolta disciplinatamente con ordine e calma. Non un atto inconsulto, non un grido stonato. L'affluenza che oggi si è verificata sulla Piazza della Libertà ha testimoniato da che parte sia il popolo di San Marino.

SOLIDARIETÀ DONNE SAMMARINESI

Nel pomeriggio di ieri una numerosa delegazione di donne delle frazioni rurali è venuta a Palazzo a rendere omaggio alla Reggenza e a raccomandare quello che è l'intento di tutto il popolo: la resistenza.

FALSE NOTIZIE DELLA STAMPA REAZIONARIA

Il «Resto del Carlino», continuando a dare notizie alterate, insinua che sette consiglieri di parte socialista si pronunciano contro la resistenza ad oltranza. La misura che attribuisce il corrispondente del giornale bolognese, alla resistenza del popolo, è del tutto cervellotica! È assolutamente falsa anche l'asserzione fatta da qualche giornale che la milizia volontaria sia composta anche di elementi forestieri.

Anche il «Governo Provvisorio» redige dei comunicati stampa e

(22) Cf. fra gli altri PELLECCCHIA, *L'Italia non risponde all'appello degli ex Reggenti di S. Marino*, «Stampa Sera», 5-6.10.57, p. 9; RAFFAELLI, *Il quadrumvirato del Titano annuncia cedimenti nell'avversario* e art. non firmato *I rapporti di protezione dell'Italia con S. Marino*, «L'Avenire d'Italia», 6.10.57; Articolo di fondo di SPADOLINI, *Da Varsavia a San Marino*, p. 1 e il pezzo non firmato *Zoli non risponderà all'appello degli ex-Reggenti*, p. 1 ed infine sempre non firmato l'articolo *Il riconoscimento del Belgio*, p. 2, «Il Resto del Carlino» del 6.10.57; G. RINALDINI, *I carabinieri italiani continuano ad assediare la piccola repubblica: si tenta di affamare S. Marino perché ceda al governo di destra*, «Il Paese», 6.10.57, p. 1 ed infine E. LUCCHI, *Continua il blocco italiano ai confini: minacciata dalla fame la popolazione di S. Marino*, «Paese Sera - ed. della Notte», 6.10.57 p. 1 e ss. e sempre nello stesso quotidiano l'Elzevirino *Proporzioni*, p. 1.

quello datato «Rovereta, Repubblica di San Marino 7 ottobre 1957/1657 d.F.R.» dice:

Oggi si sono riuniti a Rovereta i Gruppi Consiliari di maggioranza. La riunione è stata presieduta dal decano avv. Giuseppe Forcellini. Dopo la relazione del dott. Alvaro Casali e dell'avv. prof. Federico Bigi si è avuta un'ampia discussione al termine della quale è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: I Consiglieri di Maggioranza del Consiglio Grande e Generale, riuniti a Rovereta il 7 ottobre 1957, approvano la relazione dei membri del Governo sull'azione svolta; INVITANO il Governo a ripristinare nel minor tempo possibile la legalità in tutto il territorio con le forze della Gendarmeria a sua disposizione; RACCOMANDANO di non trascurare quell'azione pacifica di persuasione per indurre i socialcomunisti a rientrare nel rispetto della legge; ESPRIMONO il loro vivo compiacimento e la gratitudine profonda alla popolazione che, nonostante le intimidazioni e le violenze delle bande irregolari, ha mantenuto un esemplare contegno di civile fierezza e invitano tutti i concittadini a rimanere calmi e fiduciosi nell'attesa che la situazione si normalizzi; ASSICURANO che non saranno permesse rappresaglie o vendette ma che solamente la legge dovrà garantire la sicurezza di tutti i cittadini.

L'Ufficio Stampa della Segreteria di Stato continua a diffondere i suoi Bollettini che, fra l'altro, sono utili per fare il punto della situazione giorno per giorno, e ad esempio il Bollettino n. 7 dell'8 ottobre dice (23):

INASPRIMENTO DEL BLOCCO DI POLIZIA

In questi due giorni il blocco effettuato dai carabinieri italiani al confine della Repubblica ha subito un ulteriore appesantimento. Non solo ogni viottolo anche soltanto pedonale è stato sbarrato dalle forze italiane, ma attraverso i campi pattuglie di polizia esplorano e vigilano impedendo il passaggio di straforo a qualunque pedone. Sono stati rimandati indietro tutti gli autocarri e furgoncini che portavano al mercato di San Marino i generi alimentari. Da ieri

(23) Cf. fra gli altri R. DE MONTICELLI, *La rivoluzione di S. Marino verso l'epilogo? Ex carabinieri arruolati dal Governo provvisorio*, «Il Giorno», 7.10.57, p. 1; ZANELLI, *Si accentuano i contrasti fra gli estremisti di San Marino*, «Il Resto del Carlino», p. 2 del 7.10.57; A. VACCHIERI, *Spettacolare manifestazione di piazza inscenata dai comunisti a San Marino*, p. 1 e A. FRIGNANI, *Scoccimarro si preoccupa delle ragazze del Titano*, p. 2, entrambi in «Il Tempo» del 7.10.57; G.B., *La crisi nella piccola repubblica dovrebbe volgere ad una conclusione: riunione con un paciere a San Marino per raggiungere un accordo fra le parti*, «Il Paese», 7.10.57, p. 1 e sempre nello stesso quotidiano l'Elzevirino *La lanterna: S. Marino*, p. 1, segue poi CERVI, *A San Marino deserta di turisti i rossi si sfogano nei comizi*, «Corriere d'Informazione», 7-8.10.57, p. 7; VACCHIERI, *Mentre prosegue l'opera di pacificazione: Il parlamento di San Marino invoca il ritorno alla legalità*, «Il Tempo», 8.10.57, p. 2 e nello stesso giorno a p. 2 FRIGNANI, *È giunta l'ora della cortesia per i miliziani del Titano*; DE MONTICELLI, *San Marino: Ordine del giorno della maggioranza «Saliranno alla rocca con la persuasione o con la forza»*, «Il Giorno», 8.10.57, p. 3; articolo non firmato *Un solenne appello del governo legittimo*, «Il Resto del Carlino», 8.10.57, p. 1.

poi il servizio telegrafico da Rimini è stato interrotto e non viene più inoltrata la posta di qualsiasi genere sia in partenza che in arrivo, stroncando così ogni mezzo di comunicazione con l'esterno. Nel territorio infine non è più entrato un solo litro di carburante ed alcuni servizi pubblici indispensabili, come quelli dell'ospedale, il Forno di Città ecc., dovranno essere sospesi. Gli Istituti di Credito sono pressoché paralizzati dalla mancanza di comunicazioni ed in Italia non vengono più pagati gli assegni emessi tramite la Cassa di Risparmio.

AL CAPANNONE DI ROVERETA

Alla sede del provvisorio governo di Rovereta si è accentuata più che mai l'instaurazione di metodi di marca fascista. Noti vecchi squadristi insieme ai nuovi elementi della reazione sammarinese, si scambiano la guardia al Capannone armati di mitra e trattano gli estranei con la tracotanza spavalda di triste memoria. L'ambiente del resto con l'andirivieni di colonnelli e generali, appostazioni di armi di ogni genere, cavalli di frisia, reticolati e autoblindo è inscenato apposta per montare la testa ai più facinorosi.

APPELLO AI GIORNALISTI

...che si sono sbizzarriti con tutte le faccende di casa nostra ed hanno avuto modo di vedere tutto in piena libertà. Specialmente coloro che conoscevano già San Marino da molto tempo, non vorremmo avessero trascurato di riconoscere l'aspetto del nostro Paese dopo dodici anni di governo popolare: sviluppo edilizio e turistico, incredibile fervore di opere pubbliche e private, tenore di vita, proprietà, decoro, pulizia e ordine anche in questo periodo di travaglio, senza contare quello che non si vede a prima vista come la totale mancanza di disoccupazione, le leggi che tutelano il lavoro e l'agricoltura, l'Assistenza gratuita estesa a tutti i settori e a tutti i cittadini ecc. ecc..

CONFERENZA STAMPA

Oggi nella Segreteria di Stato si è tenuta una breve conferenza stampa per mettere i giornalisti al corrente dello sviluppo delle trattative che hanno assunto un carattere positivo fra i due governi.

A questo punto nessuna delle due parti riesce a sbloccare la situazione ed allora Rovereta conferisce i pieni poteri per il mantenimento dell'ordine pubblico al Comandante della Gendarmeria con lettera così redatta: «Rovereta, 8 ottobre 1957/1657 d.F.R. IL GOVERNO CONFERISCE al Comandante della Gendarmeria, Capitano ETTORE SOZZI, i pieni poteri per il mantenimento dell'ordine pubblico. F.to Bigi Federico, Casali Alvaro, Giancecchi Pietro, Savoretti Zaccaria Giovanni».

Il 10 ottobre il Governo di Rovereta comunica alla Gendarmeria quanto segue:

Udito il riferimento dei dirigenti del Nobile Collegio Belluzzi, questo Governo è d'avviso di non intralciare la normale attività del medesimo. Si dà quindi il mandato alla S.V. di richiedere quanti locali siano disponibili presso la locale Gendarmeria o al Convento dei Padri Conventuali se possano mettere a disposizione alcuni ambienti. Per il rimanente si è d'avviso di alloggiarli nei locali del Kursaal, per il quale sarà provvisto al regolare decreto di requisizione. Con osservanza, F.to Il Governo Provvisorio (24).

Come si vede ormai il Governo di Rovereta si ritiene l'unico governo legittimo e l'11 ottobre emana il decreto di requisizione del Kursaal per alloggiare i nuovi Gendarmi «Il Governo decreta, la requisizione di tutti i locali del Kursaal per la provvisoria sistemazione del Corpo di Gendarmeria ed i servizi inerenti. Il Comando della Gendarmeria è autorizzato a dare immediata esecuzione al presente decreto p. Il Governo F.to Alvaro Casali» (25). Lo stesso giorno i Reggenti emanano il seguente decreto: «Noi Capitani Reggenti della Serenissima Repubblica di San Marino, valendoci delle Nostre facoltà, allo scopo di favorire una pacifica soluzione della crisi del Paese; DECRETIAMO lo scioglimento del Corpo di Milizia Volontaria istituito con Nostro Decreto del 1° ottobre 1957. Il presente Decreto entra in vigore alle ore 12 di oggi 11 ottobre 1957. Dalla nostra residenza, firmato i Capitani Reggenti». A questo punto il Governo popolare di San Marino sempre nel giorno 11 ottobre redige il seguente ciclostilato:

CITTADINI,

Sopraffatti dall'intervento di forze estranee preponderanti, segnatamente quelle del Governo italiano, manifestatesi col riconoscimento del governo provvisorio, coll'assedio militare del territorio, colla dotazione di un corpo armato di polizia, il Governo popolare di San Marino, dopo dodici anni di potere, cessa da ogni vana resistenza, facendo offerta di questo sacrificio al bene supremo della Patria. Forte del suo diritto, della legittimità degli atti compiuti e dei provvedimenti presi: sicuro altresì di rappresentare ora più che mai la risoluta volontà del Popolo sovrano, al quale porge il suo atto di riconoscenza per le imponenti e ammonitorie manifestazioni di solidarietà compiute in questo gravissimo frangente, denuncia al mondo il più grave attentato che la storia sammarinese ricordi, e lascia il potere dopo avere inutilmente fatto valere, per la pacificazione cittadina, l'opportunità di un accordo sulla base di un Go-

(24) Cf. anche «La Scintilla», n. 4, a. XIV, novembre 1957.

(25) È datato 11 ottobre 1957 il primo ed unico decreto del «Consiglio Rivoluzionario Costituzionale Corporativo» firmato da Tullio Vittorio Giacomini e la bandiera bianca ed azzurra con l'ascia bifronte è sormontata dalle parole RSM e attornata da «Indipendenza Corporativa - Dio e Popolo».

verno paritetico fino all'esito delle prossime elezioni. Rimettendoci alla rivendicazione che l'avvenire ci riserva, esortiamo il popolo alla serenità e alla calma, nella certezza dell'immane trionfo dell'idea socialista e della ripristinata indipendenza e libertà perpetua della Repubblica (26).

Il 12 ottobre (27) una nuova lettera di Rovereta al Comandante della Gendarmeria dice: «Egregio Comandante, il materiale che inviamo a

(26) Per questo periodo ci sembra utile riportare fra gli altri gli articoli di MATTEINI, *Ad una svolta decisiva la crisi politica della Repubblica del Titano: la resistenza dei socialcomunisti starebbe per crollare a San Marino*, «Il Messaggero», 9.10.57, p. 2; VACCHIERI, *Verso la soluzione della crisi nella R.S.M.: I negoziati a San Marino sono entrati nella fase conclusiva*, «Il Tempo», 9.10.57, p. 2 e nello stesso quotidiano il trafiletto senza firma dal titolo *I punti principali del probabile accordo*; G. TUMIATI, *Per risolvere l'insostenibile situazione che arreca danno al paese: Trattative in corso a S. Marino*, «Avanti!», 9.10.57, p. 1; DE MONTICELLI, *Vigilia di Pace a San Marino*, «Il Giorno», 9.10.57, p. 3; ZANELLI, *L'incubo della lotta civile si sta allontanando dal Titano: La crisi di San Marino sarà forse risolta entro oggi*, «Il Resto del Carlino», 9.10.57, p. 2 e sempre ZANELLI, *A S. Marino torna la pace*, «La Nazione», 9.10.57, p. 9; R. TEDESCHI, *Il Popolo di S. Marino non vuole il governo imposto da Roma con la forza*, «L'Unità», 9.10.57, p. 1 e ss.; ZANELLI, *Fallita l'opera di mediazione sul Titano: rotta la tregua a San Marino per l'intransigenza dei comunisti*, «Il Resto del Carlino», 10.10.57, p. 1 e sempre a firma di Dario Zanelli lo stesso giorno un altro pezzo dal titolo *Ricostituita a Rovereta la gendarmeria sammarinese: la solenne cerimonia di giuramento*, «Il Resto del Carlino»; RAFFAELLI, *Ottantacinque gendarmi giurano per il vero governo a San Marino*, «Avvenire d'Italia» del 10.10.57; ZANELLI, *Nuova rottura a S. Marino fra democrazia e comunisti*, «La Nazione», 10.10.57, p. 5; MATTEINI, *La situazione nella Repubblica del Santo: Si attende l'esito delle trattative per riportare la pace a San Marino*, «Il Messaggero», 10.10.57; G. GHIROTTI, *Disaccordo fra i due governi nelle trattative per San Marino*, «La Nuova Stampa», 10.10.57, p. 3; VACCHIERI, *Ultime battute della piccola guerra sul Titano: Verso una soluzione pacifica della crisi politica di San Marino*, «Il Tempo», 10.10.57, p. 2; articolo non firmato *A San Marino domenica a mezzanotte resa comunista*, «Nazione sera», 11.10.57, p. 1; FRULLI, *Accordo a S. Marino per la smobilitazione della milizia dei volontari*, «Il Popolo», 11.10.57, p. 9; ZANELLI, *Stamane un ultimo incontro fra le parti per risolvere la crisi del Titano: Il primo scaglione dei nuovi gendarmi entrerà a S. Marino dopo l'accordo*, «Il Resto del Carlino», 11.10.57, p. 3; RAFFAELLI, *Estremo tentativo a S. Marino di trovare una soluzione pacifica*, «L'Avvenire d'Italia», 11.10.57, p. 2; ed ancora ZANELLI, *La milizia comunista smobilita a S. Marino*, «La Nazione», 11.10.57, p. 7; TUMIATI, *Entro oggi la soluzione della crisi a S. Marino: concilianti ma ultimative proposte del Governo sammarinese ai secessionisti*, «Avanti!», 11.10.57, p. 7; MATTEINI, *Oggi ultimo definitivo incontro a Rimini fra i Rappresentanti dei due governi di S. Marino*, «Il Messaggero», 11.10.57, p. 10.

(27) Cf. fra gli altri l'articolo non firmato *A Rimini riunione decisiva per l'accordo fra governo ed ex-Reggenti*, «Momento Sera», 12.10.57, p. 1; ZANELLI, *Miliziani a San Marino consegnano le armi*, «La Nazione», 12.10.57 p. 9 ed il trafiletto a p. 2 *Una fotografia da San Marino*; LUCCHI, *Fallite le trattative armistiziali: San Marino ha ceduto alla forza*, «Paese Sera», 12.10.57, p. 1 e ss.; GHIROTTI, *Il capo della gendarmeria ha assunto i pieni poteri: abbandonato dalle sinistre il palazzo del governo a San Marino*, «La Stampa», 12.10.57, p. 1; C. COLOMBO, *Una pagina di storia*, «Avanti!», 12.10.57 e sempre nello stesso quotidiano TUMIATI, *Il Governo del Titano ha dovuto cedere alla forza e ai ricatti*, p. 1 e ss.; articolo di fondo s.f. *Il colpo di San Marino*, «L'Unità», 12.10.57 ed ancora TEDESCHI, *Vogliamo nuove elezioni. È la volontà popolare: ieri sul Colle di San Marino sono ricomparsi i fuochi della libertà*, p. 1; ZANELLI, *I socialcomunisti hanno rinunciato a portare alle estreme conseguenze il colpo di stato: risolta la crisi di San Marino. Da lunedì il governo ai democratici*, «Il Resto del Carlino», 12.10.57, p. 1 e ss.; DE MONTICELLI, *I socialcomunisti abbandonano la Rocca di San Marino*, «Il Giorno», 12.10.57, p. 3; CERVI, *La crisi è giunta all'epilogo: I socialcomunisti hanno sgom-*

San Marino dovrà essere depositato e custodito nel garage del Kursaal. Faccia la cortesia di provvedere affinché una volta sistemato rimanga al sicuro da qualsiasi manomissione. F.to Alvaro Casali». Questo perché nottetempo un forte manipolo di carabinieri arrivò al Kursaal dove cambiando i segni distintivi diventarono Gendarmi di San Marino e prece-dettero il corteo che da Rovereta sali al Palazzo, prendendone possesso dopo avere emanato il decreto n. 4 che recita: «La giornata di lunedì 14 ottobre 1957/1657 d.F.R. è dichiarata festiva a tutti gli effetti. F.to il Governo Provvisorio» (28). Il 27 ottobre fu convocato il Consiglio

brato il palazzo del governo di San Marino. «Il Corriere della Sera», 12.10.57, p. 7; VACCHIERI, *La guerra di San Marino si è conclusa ieri a mezzogiorno*, «Il Tempo», 12.10.57, p. 1; articolo di fondo s.f. *Il complotto*, «Il Paese», 12.10.57, p. 1 ed ancora il pezzo di G. RINALDINI, *I clerico-fascisti prendono il potere nella Repubblica del Titano*, p. 1; FRULLI, *La rocca di San Marino sgombrata dai socialcomunisti*, «Il Popolo», 12.10.57 ed inoltre l'articolo di fondo s.f. dal titolo *Vittoria della libertà*, p. 1; MATTEINI, *Ritorna la calma nella Repubblica del Santo: È cessata da ieri qualsiasi resistenza del governo socialcomunista di San Marino*, «Il Messaggero», 12.10.57; C.M., *Dopo l'assunzione dei pieni poteri da parte del Cap. Sozzi: San Marino presidiata dalla nuova gendarmeria*, «Stampa Sera», 12.10.57, p. 7; articolo s.f. *Si conclude oggi la crisi di San Marino: Il Comandante Sozzi assume i pieni poteri*, «La Voce Repubblicana», 12.10.57, p. 1; ZANNINI, *Depono stamane le armi la milizia comunista di San Marino*, «Il Giornale d'Italia», 12.10.57, p. 8; M.C., *Presidiati i nove castelli di San Marino dai gendarmi del governo democratico*, «Corriere d'Informazione», 12-13.10.57, p. 12; articolo non firmato *The economist: La questione di San Marino*, «Corriere di Informazione», 12-13.10.57, p. 7; RAFFAELLI, *Atmosfera nuova a San Marino dopo la resa degli usurpatori*, «L'Avvenire d'Italia», 12.10.57, p. 5 ed ancora il trafiletto non firmato *Bubbole della Tass su San Marino*.

(28) Cf. «S. Marino» del 20 ottobre e 10 novembre 1957. In questi pochi giorni di grande attività politica che vanno dal 19 settembre al 14 ottobre vennero diffusi dalle due parti decine di manifestini di cui disponiamo e che ci ripromettiamo di trattare in un'altra occasione.

Per quanto riguarda la nostra indagine sulla stampa italiana in relazione agli avvenimenti oggetto della nostra ricerca ci sembra interessante riportare anche quelli dei giorni 13 e 14 ottobre 1957. Cf. fra gli altri MATTEINI, *Conclusione di una grave crisi: I trentuno Consiglieri di San Marino sono entrati nel Palazzo del Governo*, «Il Messaggero», 13.10.57; articolo non firmato *San Marino: calma all'arrivo dei gendarmi*, «Il Giorno», 13.10.57, p. 3; TEDESCHI, *Dall'una della notte scorsa: San Marino occupata dai carabinieri di Zoli*, «L'Unità», 13.10.57, p. 2; ZANELLI, *La piccola guerra è finita a San Marino*, «La Nazione», 13.10.57, p. 11; ZANELLI, *In attesa che vi si insedi il governo legittimo: il palazzo pubblico di San Marino preso in consegna dalla gendarmeria*, «Il Resto del Carlino», 13.10.57, p. 2; MATTEINI, *Torna la pace nella Repubblica del Titano. Domani il governo di S. Marino si insedierà nel Palazzo Pubblico*, «Il Messaggero», 13.10.57, p. 2; VACCHIERI, *Mentre i gendarmi presidiano tutto il territorio: una calma assoluta regna a S. Marino in attesa dell'insediamento del Governo*, «Il Tempo», 13.10.57, p. 10; FRULLI, *Ritorna a S. Marino il governo legittimo*, «Il Popolo», 14.10.57, p. 1; MATTEINI, *La repubblica del santo in festa: oggi si insedia a San Marino il governo provvisorio di Rovereta*, «Il Messaggero», 14.10.57, p. 2; ZANELLI, *Oggi a San Marino s'insedia il nuovo governo*, «La Nazione», 14.10.57, p. 2; ed ancora di ZANELLI, *Scaduti a mezzanotte i pieni poteri del capo della polizia: il governo legittimo di San Marino si insedia oggi nel Palazzo Pubblico*, «Il Resto del Carlino», 14.10.57, p. 2; TEDESCHI, *Gli eroi del «Capannone» alla chetichella a San Marino*, «L'Unità», 14.10.57, p. 8; articolo s.f. *Visto qualche turista ieri a San Marino*, «Il Giorno», 14.10.57, p. 3; articolo s.f. *La giornata domenicale nella Repubblica del Titano: Battaglia di manifesti a San Marino dopo l'ordinanza che vieta tutti i comizi*, «Il Tempo», 14.10.57, p. 9; ZANELLI, *Riprendono i viaggi di nozze per la Repubblica di San Marino*, «La Nazione», 14.10.57, p. 9.

Grande e Generale dal Consigliere più anziano Avv. Giuseppe Forcellini con invito fatto pervenire ai 31 fautori di Rovereta e sotto la presidenza dell'Avv. Forcellini decise la decadenza dei 29 Consiglieri non convocati e la loro sostituzione con quelli che li seguivano in ordine alle preferenze ricevute nelle rispettive liste elettorali: novità per il Diritto sammarinese (29).

Si sviluppò nel Paese un'accanita lotta politica a malapena limitata nei tentativi di eccesso dalla Gendarmeria, portata da una decina di elementi a oltre settanta. Il 14 novembre venne fatta pervenire una lettera a firma G. Forcellini, Segretario di Stato per gli Affari interni del seguente tenore:

Ci preghiamo portare a conoscenza degli Uffici Statali e Parastatali, che il Congresso di Stato nella seduta del 12 novembre 1957, ha proceduto alla suddivisione dei Dicasteri nel modo seguente:

- 1 - Affari Esteri e Politica: Bigi Avv. Prof. Federico;
- 2 - Affari Interni e Finanze: Galassi Pio;
- 3 - Pubblica Istruzione, Giustizia e Culto: Casali dr. Alvaro;
- 4 - Comunicazioni: Forcellini Geom. Domenico;
- 5 - Igiene e Sanità: Piva dr. Ferruccio;
- 6 - LL.PP.: Giancecchi Geom. Pietro;
- 7 - Previdenza e Assistenza: Savoretti M^o Zaccaria Giovanni;
- 8 - Economia e Lavoro: Giannini Attilio;
- 9 - Turismo, Sport e Spettacolo: Reffi Geom. Pietro;
- 10 - Agricoltura: Belluzzi Prof. Marino Benedetto.

Nonostante le promesse di non mettere in opera vendette di alcun genere con una delibera del Congresso di Stato del 31 gennaio 1958, avente per oggetto «Provvedimenti inerenti il Comando di Polizia», nel cui contesto si precisa che «con le ore 24 del 31 gennaio 1958 cessino le funzioni del Capitano Ettore Sozzi da Comandante della gendarmeria ed Ispettore della Polizia Urbana» e venne organizzato un processo (30) dei passati dirigenti socialcomunisti dietro denuncia dei sigg. Amilcare Montanari, Valerio Salicioni, Pilade Casali, Mario Casali, Antonio

(29) In occasione dell'elezione dei nuovi Capitani Reggenti, Marino Waldes Franciosi e Federico Micheloni, venne pubblicato il 10 novembre 1957 «La Voce Socialista», periodico socialista democratico sammarinese.

(30) Cf. «Il Resto del Carlino», *Emessa a S. Marino la sentenza contro gli autori del colpo di stato* del 9.10.1959 a firma di Dario Zanelli e «La Nazione» del 9.10.59, *Condanne a S. Marino contro i responsabili del colpo di stato del '57*, s.f.: «L'Unità» del 9.10.59 *Vergognosa sentenza emessa da un avvocato D.C. di Bologna: oltre 2 secoli di lavori forzati comminati a 27 dirigenti popolari di San Marino* a firma di Angelo Sabbadini.

Guardigli secondo l' art. 209 del Capitolo II del Codice Penale: «Dell'attentato contro la sicurezza interna dello Stato» che recita: «L'attentato di sovvertire o di cambiare l'attuale forma di Governo, o di disciogliere il Consiglio Sovrano, o di sottrarre una parte del territorio al governo della Repubblica, è punito coi lavori pubblici da quindici a venti anni e con l'ammenda da trecento a cinquecento lire» e l'Art. 221 del Cap. II del Codice Penale «Dell'attentato di suscitare la guerra civile, o la strage, o la depredazione, o la devastazione» che recita:

L'attentato di suscitare la guerra civile tra popolazione e popolazione o fra le varie frazioni della medesima popolazione, ovvero di fare strage di una data classe di persone, ovvero di depredare, o devastare le proprietà dello Stato, o le proprietà di un dato comune o le proprietà di una data classe di persone, è punito:

1. Coi lavori pubblici da venti a venticinque anni, e coll'ammenda da trecento a cinquecento lire, se mira alla guerra civile o alla strage;
2. Coi lavori pubblici da dieci a quindici anni e coll'ammenda da trecento a cinquecento lire, se mira alla depredazione o alla devastazione (31).

Giudice fu il Dr. Monti (32) con il rinvio a giudizio dei leaders della sinistra e con il toglier loro i diritti civili si affrontarono in modo tutto particolare le elezioni politiche. Nonostante ciò la lotta verbale delle fazioni continuò e quando nel giugno 1960 fu convocato il Consiglio per leggere la sentenza (33), una folla di cittadini che sosteneva i dirigenti socialcomunisti condannati si radunò sul Pianello e si calmò solo quando il Reggente Casali Alvaro chiese al dirigente comunista Lino Celli di parlare alla folla per tranquillizzarla e promise un immediato decreto di sospensione di tutte le condanne del passato Governo popolare. Poi vennero immediatamente concessi i diritti civili e riassunti gli impiegati pubblici epurati finché nelle elezioni del 1964 tutti i rappresentanti del passato Governo furono rieletti membri del Consiglio Grande e Generale (34). Il resto è storia di oggi ma anche su quella di «ieri» che abbiamo

(31) Cf. *Codice Penale della R.S.M.*, Pesaro 1865, p. 65 e 70.

(32) Interessante ci pare «Riscossa Socialista» del 27 ottobre 1957 e del 21 agosto 1960, «Il Nuovo Titano» del 3 novembre 1957, del 25 dicembre 1957, del 16 febbraio 1958, del 6 aprile 1958, del 26 ottobre 1958; «La Scintilla» del novembre 1957.

(33) Cf. «La Scintilla» dell'ottobre 1959, del 16 aprile 1960, del 18 giugno 1960 e 28 agosto 1960.

(34) Di particolare rilevanza, anche per illuminare questo periodo ed il periodo precedente, ci pare l'articolo di AZZARONI, *Miti e realtà della Repubblica di San Marino*, «Critica Sociale», XLIX, n. 20, 20 ottobre 1957, pp. 483-487; «Il Nuovo Titano» del 24 gennaio 1960 e del 25 giugno 1960. A livello documentario riveste interesse anche il foglio «Rovereta» che venne pub-

vissuto, altre voci si leveranno e altre campane suoneranno e tutto ciò non potrà portare che alla verità talvolta viziata dal sentimento o dall'amore verso chi ha preso parte a quelle vicende.

blicato il 19 settembre 1958, numero 1, e poi alcune altre volte. Da parte democristiana è importante il volume *Pagine sammarinesi* (Rimini 1963) di Federico Bigi, uno dei fautori di Rovereta. Di certo interesse per l'evolversi degli eventi di quel periodo è *Anni rossi* (Rimini 1957) di Egidio Belisardi. Utile ai fini di meglio chiarire tutti gli aspetti del momento è l'opuscolo pubblicato a cura dei Gruppi Consiliari Socialista e Comunista il 24 dicembre 1957 *L'attentato alla libertà del popolo e alla indipendenza della Repubblica di San Marino*, Bologna 1958, e infine il libretto *Pro Veritate* col parere emesso dal Chiarissimo Prof. Silvio Ranieri, Ordinario di diritto penale all'Università di Bologna nella causa intentata contro gli esponenti del Governo popolare della Repubblica di San Marino per «Attentato contro la sicurezza dello Stato» (Rimini 1960). Del resto il giornalismo della Repubblica di San Marino ha una lunga tradizione cf. il volume di MATTEINI, *Il giornalismo nella Repubblica di San Marino*, San Marino 1967. Per tutto quanto concerne San Marino, la Sua storia e le Sue istituzioni, di una certa utilità mi pare la nostra Tesi di Laurea in Giurisprudenza «Una Costituzione straniera in Italia: la Costituzione della Repubblica di San Marino», a.a. 1982-83, Università degli Studi di Firenze, Relatore il Chiar.mo Prof. Paolo Barile.